

**LA VELAZIONE DELLE CROCI E DELLE IMMAGINI
NEL TEMPO DI PASSIONE**

Con la quinta domenica di Quaresima si entra nel **“Tempo di Passione”** caratterizzato da una particolare attenzione al mistero della Passione e Morte del Signore Gesù.

Questo tempo speciale, viene sottolineato con una particolare regola culturale: la **“Velatio”**, cioè la **velatura, con veli violacei, delle croci e delle immagini della chiesa esposte alla venerazione dei fedeli**. Le croci restano coperte fino al termine dell'adorazione della croce da parte del celebrante il Venerdì Santo; le immagini fino all'intonazione del Gloria nella Veglia Pasquale. In tale periodo solo le immagini della Via Crucis restano senza velo. Il **Giovedì Santo la croce dell'altare maggiore, per il tempo della Messa, viene coperta con un velo bianco. Si tratta di un rito molto antico risalente al secolo IX.**

In quel tempo cominciò a diffondersi l'abitudine di nascondere ai fedeli l'altare maggiore, per mostrare visivamente gli effetti del peccato che rompe la comunione con il Signore e ne oscura la visione.

Da sempre, infatti, la liturgia si esprime in una ricchezza di segni che rendono manifesta la realtà dei Misteri celebrati sull'altare. E così, come per la liturgia è importante la presenza dell'immagine, altrettanto rilevante è la sua assenza. **Il nascondimento di Cristo e dei Santi aiuta ad alimentare l'attesa del giorno di Pasqua, giorno in cui quei volti si offriranno nuovamente al nostro sguardo.**

Il rito della “Velatio” conserva ancora oggi un profondo significato e una intensa capacità catechetica ed emotiva: **nascondere alla vista le immagini dei Santi aiuta a concentrarsi su Colui che è l'origine di ogni santità.**

La velatura delle croci sottolinea anche fisicamente la privazione di Cristo, il “*venir meno dello sposo*”.

Quei veli che nascondono il Cristo alla nostra vista stanno a ricordare che anche noi siamo tra “gli uccisori di Cristo”. **Si tratta, dunque, di un segno efficace che aiuta a meditare, a riflettere e pregare sulla tragicità della condizione umana senza la presenza del Dio redentore.**

Nella sua ricchezza di significati, **il segno della “Velatio” rimanda anche alla velatura della Divinità di Nostro Signore.** Durante la sua passione, Gesù ha mostrato la sua umanità anziché la sua divinità. La sua gloria è dunque nascosta sotto le terribili prove della passione.

Lo scenario della nostra chiesa, con le immagini e i crocifissi velati, ci propone l’esperienza del “Dio nascosto”. **Dio va cercato nel proprio cuore: è lì che deve risorgere.**

Questi sentimenti sono particolarmente accentuati la sera del Giovedì Santo, in cui si fa memoria del “rapimento di Gesù” da parte delle guardie del tempio. Da quel momento egli è in balia della loro ferocia. **“E’ l’impero delle tenebre”** (Lc 22,4) come afferma Gesù stesso.

Facciamo tesoro di quanto la liturgia ci offre e la Chiesa nostra madre ci propone. Prepariamo i nostri cuori alla celebrazione del Triduo Sacro, quando il volto di Cristo ci sarà svelato in tutta la sua gloria.